

di Michele Stinghen

► CALLIANO

Un peggioramento esponenziale: i crolli sono in aumento e il rischio di ribaltamento delle mura esterne è ormai più che concreto. Palazzo Martini sta sempre peggio. È per questo che se, tra un mese, i proprietari non provvederanno subito a degli interventi urgenti di minima sicurezza, il sindaco Conci li porterà in tribunale, denunciandoli. E però, il giorno dopo, andrà a chiedere finanziamento alle autonomie locali, perché a quel punto sarà il Comune a dover ristrutturare l'edificio.

Palazzo Martini è l'"Emergenza", per Calliano, tanto che il sindaco ha dato una delega specifica ad un'assessora, la vicesindaca Elvira Zuin, incaricata di seguire la situazione. La giunta ha ora varato un'ordinanza, l'ennesima nella più che ventennale vicenda; stavolta il sindaco Lorenzo Conci vuole andare a fondo.

L'ordinanza si basa sulla nuova perizia redatta dall'ingegnere Giovanni Maria Barbareschi. Il tecnico è l'autore di un analogo studio, risalente al 2011, in cui già si diceva a chiare lettere che sarebbe bastato un lieve terremoto per far crollare pezzi del palazzo. In seguito ad un sopralluogo di febbraio, Barbareschi ha aggiornato il documento. La situazione è peggiorata, il tetto, sfondato, fa passare l'acqua sotto, il solaio sta cedendo e diversi travi si stanno marcendo.

Le fessurazioni sono aumentate, una volta a botte è



Palazzo Martini, storico edificio settecentesco di Calliano sgomberato nel 1997, sta crollando per incuria

Palazzo Martini rischia il collasso

Calliano, per il sindaco Conci è emergenza, emanata l'ordinanza che obbliga i proprietari al restauro

venuta meno. Il tecnico mette in guardia sui rischi di spaccamento delle mura, e anche per via di un'anomalia costruttiva. Una muratura portante insiste proprio su un avvolto, un collasso qui avrebbe conseguenze anche ai piani superiori. Insufficienti anche le attuali protezioni.

Ora i proprietari hanno

trenta giorni di tempo per sbarrare tutti gli ingressi, rimuovere la protezione attuale e sostituirla con un ponteggio continuo, consolidare il timpano su via Valentini, mettere in sicurezza la torretta, chiudere dei fori, puntellare e rimuovere ciò che è pericolante. Se non lo faranno dopo 30 giorni dalla notifica dell'ordi-

nanza, arriverà la denuncia del sindaco.

Dovranno, in quattro mesi, presentare un progetto di messa in sicurezza complessiva, con il rifacimento dei solai, del tavolato strutturale e delle travi, rifacimento del tetto e consolidamenti vari; operazioni da realizzare entro cinque mesi dall'approvazione

«Se i padroni non lo mettono in sicurezza ci penserà il Comune, poi li denunciemo»

CALLIANO. Palazzo Martini è un palazzo Settecentesco enorme, con 4 piani da 700 metri quadrati l'uno. Sarebbe un edificio splendido per tutta l'Alta Vallagarina, ancora con affreschi, saloni, grande scale interne. Invece è un pericolo sempre più incombente. L'ordinanza di sgombero per i rischi di crolli risale al 1997. Da allora, salvo i ponteggi, non è stato fatto nulla, anche perché è sempre stato diviso tra diverse proprietà, spesso in lite tra loro. «Abbiamo atteso un anno - spiega l'assessora Elvira Zuin (nella foto col sindaco Conci) - perché sembrava imminente l'acquisizione da parte di un'unica proprietà, e che la situazione si sbrogliasse. È invece andata male. Comprendiamo i privati, soprattutto chi aveva acquistato in un momento favorevole per l'edilizia, e le difficoltà attuali. Ma è una questione di sicurezza per tutta la cittadinanza, di cui il sindaco è primo responsabile». «La speranza è che lo facciano loro - dice il sindaco Conci - se non lo faranno, li denunceremo e poi faremo noi». (m.s.)



del progetto.

Per gli iter di approvazione il Comune garantisce tempi rapidissimi, la soprintendenza ha già fatto sapere di non attivare le procedure di verifica (lo storico palazzo di Calliano palazzo è tutelato dalla Soprintendenza ai beni culturali).

E se i privati non faranno nulla, come finora è succes-

so? «Agiremo noi - dicono il sindaco Conci e la vice Zuin - la legge 556 del 2015, finanziata anche per il 2016, prevede somme per interventi di urgenza causati da omessa manutenzione di privati, con fondi fino ad un massimo di 600 mila euro. E poi ci rivarremo sui proprietari».